

# “ECCO, IO STO ALLA PORTA E BUSSO”

(Ap 3,20)

Riflessioni sulla visita pastorale

**I**l 14 ottobre 2013, riprenderò la Visita Pastorale indetta dal mio Predecessore, S.E. Mons. Pietro Farina di v.m., e interrotta a causa del suo trasferimento a Caserta nel 2009. Le seguenti pagine vogliono essere occasione di riflessione sul senso autentico della Visita pastorale e indicarne gli obiettivi e le tappe. Desidero che questo evento venga vissuto dai singoli fedeli e dalle comunità come momento di grazia, occasione di rinnovamento e di rilancio della loro missione sul territorio.

*Papa Francesco ci sta ricordando con la sua parola e la sua testimonianza che il mondo ha bisogno della Chiesa, che lungi dall'essere una struttura autoreferenziale, vive e serve la rinascita del mondo, quando è fedele al Vangelo, quando si fa carico delle gioie e delle speranze degli uomini e quando si mette a servizio del Regno, il progetto di Dio sull'umanità.*

*Solo se è impegnata in tali scelte, che sono quelle di Cristo, passa dall'apparire una realtà arroccata nei propri problemi e piena di paure, ad una realtà che suscita simpatia, che si fa compagna e amica*

*dell'umanità, che educa alla fiducia e alla speranza, che apre sentieri di pace e di giustizia tra gli uomini. L'elezione di Papa Francesco e le evangeliche dimissioni di Papa Benedetto XVI, sono il segno che Dio sta dando ai credenti del nostro tempo, un segno della sua vicinanza e del suo entusiasmo mai sopito per l'uomo.*

*La Visita pastorale deve diventare per la Diocesi di Alife-Caiazzo una occasione per recuperare la bellezza con cui Dio la pensa e per chiedersi: "Come essere Chiesa, a cinquant'anni dal Concilio ecumenico Vaticano II e al tempo di Papa Francesco? Il Signore ci aiuti a non deluderlo e ad accoglierlo, quando si avvicinerà alla porta della nostre vite e delle nostre comunità.*

*Chiediamo alla Vergine ed ai nostri santi Patroni Sisto e Stefano che ci accompagnino e ci siano amici e modelli in questo tempo di grazia, che il Signore ci dona.*

## LA VISITA DEL SIGNORE

*"Benedetto il Signore, il Dio di Israele, che ha visitato e redento il suo popolo e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide suo servo (Lc 1,68-69). Le parole del Cantico di Zaccaria ci ricordano il senso di ogni intervento di Dio nella storia degli uomini: esso è sempre una iniziativa di salvezza, un cambiamento di sorte, un nuovo inizio. Anche la visita del Pastore alla propria Diocesi va letto con sguardo di Fede, perché nel Vescovo è lo stesso Signore che si rende presente in mezzo al suo popolo. In tale ottica, la visita pastorale non è un'ispezione formale, un adempimento burocratico, ma evento di grazia, con il quale il Buon Pastore interviene nella storia del suo popolo, del nostro popolo. Egli si rende presente per sostenere e incoraggiare il cammino di fede delle singole comunità, aiutarle a risollevarsi, a riscoprire la propria vocazione, spesso oscurata da ferite profonde, da piccoli obiettivi umani e da scelte difformi dal grande progetto del Regno, con il quale il Signore le chiama a collaborare alla costruzione di un'umanità nuova, fraterna, giusta, riconciliata, capace di accoglienza e di solidarietà, di perdono e di misericordia.*

Infatti, la vita delle nostre comunità appare ricca di tanti doni del Signore e di tante testimonianze di generosità e di fede, ma spesso la presenza prevalente di riti, iniziative ripetitive, rapporti burocratici con le persone e col territorio, rischiano di oscurarne la missione e di presentarle come realtà a servizio della propria sopravvivenza, non delle gioie, delle attese e delle speranze degli uomini e delle donne del territorio. Per questi, invece, ogni comunità cristiana è chiamata a costituire *l'inizio* e il *germe del Regno*(LG 5), cioè la speranza di cambiare le cose, la possibilità di realizzare anche oggi l'umanità nuova iniziata da Cristo.

## IL TEMA

L'Apocalisse descrive il volto appannato di alcune comunità cristiane, che il Signore non riconosce come sue, perché hanno dimenticato *il primo amore*, la propria passione per il sogno del Padre sugli uomini - il Regno di Dio- che ha guidato la vita e la missione di Gesù.

**“Ecco, io sto alla porta e busso (Ap 3,20).** Questa parola del Signore, scelta come tema dell'attuale fase della Visita pastorale, ci ricorda che Lui non rimane indifferente di

fronte alla nostra accidia e all'appiattimento delle nostre comunità, ma interviene efficacemente per riportare la sua Chiesa, la Chiesa che è in Alife-Caiazzo, alla originaria bellezza. La sua visita non avviene in modo dirompente, ma amichevole e discreto. Vuole avvicinare e convincere, appassionare alle prospettive di Dio e far provare disagio di fronte alle inadempienze, al tentativo di svilire la forza rigeneratrice della Parola, di oscurare il primato di Dio, che affligge le nostre comunità, spesso appesantite da troppe tradizioni umane e da obiettivi effimeri e poco preoccupate dell'annuncio del Vangelo. La visita del Signore vuole confermarci nel dono dello Spirito per renderci una Chiesa missionaria, capace di vivere la gioia della fede e di trasmetterla agli altri.

## IL VESCOVO SENTINELLA

La Chiesa nella sua secolare saggezza chiede al Vescovo di visitare periodicamente la propria Diocesi, cioè di “bussare alla porta” delle singole comunità, ed entrare per promuovere confronti, verifiche e rinnovata accoglienza della buona notizia del Vangelo. In tale funzione il Vescovo esercita

il proprio compito di sentinella che protegge e vigila sul proprio gregge, di ispettore (*episcopos* in greco significa ispettore), non nel senso di colui che va a scovare e sanzionare gli aspetti negativi di una comunità, ma come chi guarda le comunità “dall’alto del Vangelo” per riportarle alla propria autentica vocazione. Nello stesso tempo, esercita la sua missione di segno di comunione che valorizza e riconduce in unità carismi e ministeri, ponendoli al servizio della crescita comune, e rende vicini la periferia al centro e il centro alla periferia della Diocesi. Così il Codice di Diritto canonico legifera su tale dovere del Pastore della Diocesi:

**Can. 396 - § 1.** *Il Vescovo è tenuto all’obbligo di visitare ogni anno la diocesi, o tutta o in parte, in modo da visitare tutta la diocesi almeno ogni 5 anni, o personalmente oppure, se è legittimamente impedito, tramite il Vescovo coadiutore, o l’ausiliare, o il Vicario generale o episcopale, o un altro presbitero.*

*§ 2. E’ in facoltà del Vescovo scegliere i chierici che preferisce come accompagnatori e aiutanti nella visita, riprovato ogni privilegio e consuetudine contraria.*

**Can. 397 - § 1.** *Sono soggetti della visita*

*ordinaria del vescovo le persone, le istituzioni cattoliche, le cose e i luoghi pii che sono nell’ambito della diocesi.*

*§ 2. Il Vescovo può visitare i membri degli Istituti religiosi di diritto pontificio e le loro case solo nei casi espressamente previsti dal diritto.*

**Can. 398.** *Il Vescovo si impegna a compiere la visita pastorale con la dovuta diligenza; faccia attenzione a non gravare su alcuno con spese superflue.*

## LA VISITA PASTORALE NELLA NOSTRA DIOCESI

Dalla fondazione della nostra Diocesi (1986), tale importante atto del ministero episcopale non è mai stato realizzato completamente. Infatti, solo Mons. Nicola Comparone (1996) e Mons. Pietro Farina hanno dato inizio ad una visita pastorale, senza, purtroppo, poterla portare a termine. Tale situazione fa sì che alcune zone della Diocesi non ricevono una visita pastorale da decenni. Infatti, per la zona di Alife bisogna risalire alla Visita di Mons. Raffaele Pellicchia (1966) e per quella di Caiazzo a Mons. Nicola Maria Di Girolamo (1931).

L'attuale Visita, non rappresenta un nuovo evento, ma intende continuare quella indetta da Mons. Pietro Farina nel 2007, per sottolineare la continuità nella successione apostolica e il fatto che, a visitare la Diocesi è il Vescovo, cioè il Pastore, indipendentemente dalla sua individualità.

### PREPARARSI ALL'ACCOGLIENZA

Dal momento che la Visita pastorale è innanzitutto un dono di Gesù, Pastore delle nostre anime, l'aspetto più importante che ci coinvolgerà non è quello burocratico, ma quello spirituale. Pertanto, essa sarà preceduta da una grande preghiera di tutta la comunità diocesana e da momenti di verifica spirituale e di incontri con il Signore. Tali momenti coinvolgeranno innanzitutto i sacerdoti, i religiosi e i laici impegnati e successivamente tutto il popolo di Dio. Attraverso la preghiera chiederemo la grazia della visita di Dio alla nostra Chiesa locale. Il Signore nella preghiera e nell'incontro con lui ci aiuterà a metterci in ascolto della sua Parola e dei segni dei tempi presenti nel nostro territorio, per suscitare cammini di conversione e renderci sempre più *germe e inizio del suo Regno* (cfr LG 5).

### LE TRE FASI DELLA VISITA

La visita pastorale non interesserà le parrocchie e le comunità isolatamente, ma si rivolgerà al territorio delle cinque foranie della Diocesi: Alife, Caiazzo, Ailano, Piana di Monte Verna, Piedimonte Matese. Pertanto le varie fasi della visita saranno vissute a livello foraniale e parrocchiale.

#### 1. LA FASE DELL'ASCOLTO: DI DIO E DEL TERRITORIO

Inizierà con il **Ritiro spirituale** del Clero della Forania sul tema della Visita pastorale, seguito da un analogo momento per tutti gli operatori pastorali e i laici impegnati del territorio (Consigli pastorali e per gli Affari economici, catechisti, ministri straordinari dell'Eucarestia, operatori Caritas, rappresentanti di Associazioni e gruppi di spiritualità...)

Successivamente, saranno indette le **Assemblee parrocchiali**, che dovranno esaminare con sguardo di fede la relazione preparata dalla Segreteria della Visita sulla base dell'indagine promossa da Mons. Farina, (aggiornata dal parroco, sentite le Autorità locali) perché sia corretta ed integrata.

In un terzo momento, in ogni forania sarà

promosso un **Convegno**, cui vanno invitati, oltre ai laici impegnati, anche le forze sociali e politiche del territorio. In tale Convegno la Chiesa locale si metterà in ascolto del territorio e delle richieste che esso le pone e contemporaneamente presenterà le proprie attese alla società civile della forania per collaborare alla promozione umana dei suoi abitanti, specialmente dei giovani e dei poveri. Tale iniziativa andrà preparata per tempo. Responsabile sarà il Vicario foraneo, che sarà affiancato da una équipe, formata dai rappresentanti di ogni comunità parrocchiale, della segreteria della Visita e da qualche esperto.

E' auspicabile che durante questa fase di confronto in ambito foraniale i parroci celebrino una messa festiva (la domenica) in una parrocchia diversa per dare al territorio un segno di comunione, collaborazione e vicinanza, spiegando ai fedeli il senso di tale gesto.

## II. LA FASE DELLA VERIFICA: I CONVISITATORI

In questa fase, come previsto dal CJC, il Vescovo sarà coadiuvato dai Convisitatori.

Gli ambiti, oggetto della Visita saranno:

a) *Vita pastorale*: Annuncio-catechesi; liturgia; carità; pietà popolare.

b) *Situazione patrimoniale degli immobili* (proprietà e loro stato di conservazione), *situazione economica e bilanci*.

c) *Situazione dei beni mobili* (patrimonio artistico e archivistico; suppellettili sacre, biblioteche).

d) *Registri parrocchiali*.

Per alcuni settori, i Convisitatori saranno affiancati da **piccole** équipes (per esempio due laici che partecipano ad una celebrazione domenicale, assistono ad una lezione di catechismo, sono presenti ad una attività della Caritas, intervengono ad una riunione del Consiglio pastorale...).

Di tutto, i Convisitatori e i loro collaboratori dovranno presentare al Vescovo una relazione scritta, prima che egli giunga nelle singole comunità.

### III. L'INCONTRO CON IL PASTORE

Il lavoro dei Convisitatori precede la **Visita del Vescovo**, il quale, dopo che avrà esaminato il materiale preparatorio (relazioni iniziali e dei Convisitatori) sarà presente in ogni parrocchia alcuni giorni, compresa una domenica. Per questa terza fase occorre prevedere: un incontro con il **Consiglio pastorale e degli Affari economici** e con le **associazioni cattoliche**, i **centri di ascolto** in alcuni quartieri, la **visita agli ammalati**, alla **scuole** (primarie e secondarie), a qualche famiglia particolare, una **celebrazione solenne** (conclusiva) alla quale invitare le Autorità. Ove possibile si potrà prevedere un incontro del Vescovo con gli studenti delle Scuole Secondarie e dell'Università o con associazioni laiche significative. Inoltre, il Vescovo potrebbe rimanere uno o due giorni in parrocchia in assenza del parroco, svolgendone le funzioni. Data la rilevanza dell'emigrazione nel nostro territorio e il legame profondo, che quanti si sono trasferiti all'estero per trovare lavoro e migliori condizioni di vita, hanno con le tradizioni religiose del territorio, si potrebbe prevedere **la Visita pastorale del vescovo di Alife-Caiazzo alle Comunità dei residenti all'estero.**

### ACCOGLIERE LA VISITA DI DIO PER SERVIRE IL REGNO

Nel nostro territorio il cristianesimo è diventato cultura, permeando abitudini e modi di pensare ed entrando nella vita quotidiana e nel calendario. Tale constatazione faceva dire a Benedetto Croce: *non possiamo non dirci "cristiani"*. Ma proprio questa situazione, anche se per molti versi positiva, talora ha fatto perdere la percezione della novità del Vangelo e delle responsabilità dei cristiani di fronte alla sorte degli uomini e delle donne del proprio tempo. Spesso le parrocchie e la Diocesi sono percepite come realtà autoreferenziali, agenzie di servizio religioso, più che come comunità di credenti che servono e sono appassionati alla crescita integrale della società, a quel progetto di Dio sull'uomo - il Regno di Dio - per la cui realizzazione Gesù di Nazareth ha dato la vita, e ci chiede di dare la vita, come ogni domenica ci ricorda l'Eucarestia.

Eppure, solo questo rappresenta il senso autentico della presenza nella storia di coloro che vogliono vivere la fede di Gesù, e soltanto questa prospettiva fa di essi un elemento fondamentale e determinante per la riuscita del mondo.

## PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

Il Signore che viene per ricordarcelo, trovi aperte le porte del nostro cuore, delle nostre famiglie, delle nostre aggregazioni, delle nostre parrocchie, perché per la nostra Chiesa possa ricominciare a vivere la grazia della conversione che ci reca la sua visita e, nel servizio all'avvento del Regno di Dio, possa risplendere davanti agli uomini e alle donne del territorio come colei che reca la buone notizie e testimonia la possibilità di una umanità nuova.

+ *Valentino*, vescovo

O Gesù Buon Pastore,  
vieni in mezzo a noi per ridonare bellezza  
alla Chiesa che è in Alife-Caiazzo.  
In occasione della Visita pastorale,  
aiutaci ad attenderti con gioia  
e ad aprirti con sollecitudine,  
quando busserai alla porta del nostro cuore,  
delle nostre case, delle nostre comunità.

Fa' che vinciamo le nostre pigrizie,  
la presunzione di conoscerti già  
e di non avere bisogno di te,  
la tentazione di accoglierti senza convertirci,  
di celebrare le tradizioni religiose,  
senza imparare a pensare come te  
e di fare le tue scelte,  
quelle che ci suggerisci nel Vangelo.

La tua presenza ci aiuti a scoprire  
le meraviglie che tu compi in mezzo a noi  
e ad incoraggiarci a compierne, con il tuo aiuto,  
di più grandi ancora,  
attraverso una fede capace di mettere Dio al primo posto  
e di trasformarsi in dono,  
per rispondere alle attese e alle speranze del nostro tempo.

Aiutaci ad accogliere la venuta del Vescovo,  
non come un evento umano,  
ma come la tua visita che illumina, purifica, trasforma,  
porta gioia ed apre nuovi orizzonti alle nostre comunità.



**F**a' che, alla scuola di Maria,  
impariamo a dire a te i nostri sì  
e a trasformarci in discepoli  
che nella Chiesa offrono ai fratelli  
un modello dell'umanità nuova redenta da Cristo.

**T**i affidiamo il nostro vescovo Valentino  
e quanti collaboreranno con lui alla Visita pastorale,  
i nostri Sacerdoti, i Religiosi i Diaconi,  
i Laici e tutte le nostre Comunità cristiane,  
perché accogliendo con impegno questo momento di grazia,  
contribuiscano a rendere la nostra Diocesi  
una Chiesa appassionata del Vangelo  
e capace di collaborare con Te  
alla realizzazione del Regno di Dio nel nostro territorio.

**I** santi patroni Sisto e Stefano,  
che ci hai donato come modelli del nostro seguirti in terra,  
ci aiutino ad accoglierti nella nostra vita  
perché anche tu, alla fine del nostro pellegrinaggio terreno,  
possa invitare ciascuno di noi  
ad entrare nella festa della tua Casa, in Cielo.

**A**men.